

VII

Il trapasso dall'autunno del 1684 alla primavera del 1685 impegnò Venezia in una dispendiosissima preparazione di mezzi bellici con ripercussioni sempre più gravi sul bilancio; a rimediare alle quali si ricorse nuovamente, come era avvenuto durante la guerra di Candia, all'espedito di concedere cariche soprannumerarie e patenti di nobiltà verso il pagamento di cospicue somme di denaro. Ventotto famiglie cittadine e di terra ferma entrando, così, nel libro d'oro della Repubblica e acquistando il diritto a partecipare alla attività del Maggior Consiglio, permisero, con i loro contributi, l'arruolamento in Italia e fuori d'Italia di migliaia di fanti, in gran parte inviati all'armata del capitano generale e in minor numero destinati a rinforzare le truppe volontarie albanesi ed epirote con le quali Pietro Venier combatteva con alterna vicenda sui contrafforti delle Dinariche a monte di Spalato.

L'armata veneziana ultimati i raddoppi si trasferì nei primi giorni di giugno nelle acque di Dragomestre. Quivi la raggiunsero un convoglio di rinforzi veneziani al comando di Ambrogio Bembo, le truppe di Massimiliano Guglielmo di Brunswich « accolto dal capitano generale con tutte le più cospicue dimostrazioni di stima », il principe Filippo di Savoia « volontario a quei